

## L'intervento di Dominijanni

# Legambiente frena: «Priorità assoluta alla tutela della salute»

## Critiche al Governo sul corretto sviluppo dei nuovi apparati

### Eugenia Ferragina

Ansia e paura da 5G dopo la notizia diffusa dal Comune di Catanzaro di essere fra i vincitori del bando del ministero dello Sviluppo economico (Mise) per la sperimentazione, la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico attraverso le reti 5G in ambito urbano. La polemica impazza e sono tanti i pareri che si scontrano tra loro. Anche Legambiente ha voluto dire la sua. «Il 5G può essere certamente una grande occasione di sviluppo e innovazione - afferma Andrea Dominijanni, presidente Legambiente Catanzaro - . Il suo potenziale può essere paragonato a quello di una nuova rivoluzione industriale, in grado di trasformare interi settori, dalla gestione dell'energia, ai trasporti, ai servizi. Legambiente è su una posizione di cautela rispetto al fatto che ad oggi non vi sono certezze sulla non dannosità del 5G, così come sugli standard precedenti. E ritiene che da parte del Governo lo sviluppo di questo nuovo standard poteva essere meglio gestito. Il principio di precauzione e di minimizzazione delle esposizioni rimangono parte fondamentale di qualsiasi sviluppo tecnologico, 5G compreso. In tale direzione, consideriamo inaccettabile qualsiasi tentativo di innalzamento dei limiti di legge che, anzi, dovrebbero essere ridotti almeno a quelli previsti per il 4G di 6V/m e chiediamo che venga istituita una commissione indipendente governativa in grado di gestire al meglio l'evoluzione del 5G nel nostro Paese.

**«Ci chiediamo  
se l'Arpocal sia dotata  
di strumentazione  
in grado di misurare  
le emissioni»**

«Ci chiediamo - sottolinea Dominijanni - se l'Arpocal (l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) da sempre sottovalutata nonostante la sua estrema importanza dalla politica regionale, sia stata dotata di strumentazioni in grado di effettuare le misurazioni 5G e, in particolare, se sinora sia stata messa in condizioni di operare nell'interesse unico, con installazioni di sistemi di monitoraggio in continuo ed informazione ambientale corretta, visto che tale condizione emerge dall'esame dei dati ambientali esposti sul sito istituzionale. I Comuni - aggiunge il presidente di Legambiente Catanzaro - hanno il dovere, in questa situazione, di adottare dei regolamenti per le installazioni delle antenne di telefonia; in particolare, il Comune di Catanzaro non dispone di un tale regolamento e non è dato di conoscere, dai dati esposti sul suo sito, quali autorizzazioni ambientali ha rilasciato a favore dei gestori di telefonia cellulare» E la Regione? «L'ente regionale - conclude Dominijanni - ha l'onere, in assenza di regolamenti comunali, di fare un censimento delle antenne esistenti sul territorio regionale per far conoscere le sorgenti inquinanti ed i livelli di esposizione per i cittadini. E fare in modo, in attesa di avere certezze sul tema, che nell'installazione e attivazione del 5G, l'Arpocal vigili affinché non vengano superati i livelli di esposizione esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA